

L'intervista.

La presidente della Commissione Antimafia

Bindi: “Un regalo al Paese sbaglia chi critica la legge non c’è nulla da correggere”

GIOVANNA CASADIO su “la Repubblica” del 28 settembre 2017

ROMA.

«Se fossi stata in aula non avrei votato l’ordine del giorno di Pd e Ap su eventuali correttivi. Il Codice Antimafia va bene così com’è». Rosy Bindi, la presidente della Commissione parlamentare Antimafia, è a Rotterdam, hub crocevia dei narcotraffici europei.

Presidente Bindi, il Codice antimafia è legge.

«Una bella notizia, un regalo al paese. Ne ho anche parlato con i parlamentari olandesi perorando la causa della confisca dei beni ai mafiosi anche in Olanda. La misura che perfezioniamo con la riforma approvata è unica in Europa, perché i beni confiscati ai mafiosi sono utilizzati a fini di sviluppo sociale ed economico e mettono in movimento un patrimonio da 25 miliardi di euro che spesso finisce inutilizzato».

Ma l’estensione della confisca e del sequestro dei beni anche per corruzione, concussione, per il terrorismo e lo stalking non la lascia perplessa?

«No, assolutamente. Anche se il progetto uscito dalla commissione Antimafia non aveva questa formulazione, che è stata introdotta alla Camera e al Senato, va ricordato che in sede giudiziaria da tempo le misure di prevenzione patrimoniale sono applicate sia ai corrotti che agli evasori fiscali seriali. Molte leggi, compresa quella sul caporalato, hanno esteso le misure di prevenzione patrimoniale anche ad altri reati. In questi anni abbiamo imparato che insieme alle pistole e ai kalashnikov, l’arma privilegiata dai mafiosi è la corruzione».

La destra parla di “abominio giuridico”. Come giudica le accuse?

«Sono critiche tardive e strumentali. Il principio adottato nel Codice Antimafia è semplice: chi non riesce a dimostrare nel corso di un procedimento giudiziario che le sue ricchezze sono frutto di attività lecite si vedrà privato di quei beni che illecitamente ha sottratto alla comunità e che alla comunità vanno restituiti».

Il rinvio dello Ius soli ha forse reso più compatta la maggioranza di governo consentendo un via libera veloce, senza trabocchetti nei voti segreti, al Codice Antimafia?

«Non sarebbe accettabile una logica di scambio. Lo Ius soli va approvato in questa legislatura e il governo deve adoperarsi per trovare i voti in Parlamento. Personalmente considero lo Ius soli quasi più importante del Codice Antimafia. L'atteggiamento di Alfano è inaccettabile: non si sta in una maggioranza à la carte. Questo pacchetto di riforme fa parte del programma del governo da ultimare negli ultimi mesi di legislatura. C'era un impegno esplicito dei presidenti del Consiglio, tanto più importante in un momento in cui la sfida dell'immigrazione ci dice che proprio per perseguire le esigenze di giustizia e sicurezza, va data priorità all'integrazione».

La Brianza come la Locride, infiltrata dalla 'ndrangheta?

«La Locride è povera e la Brianza è ricca, per questo non è paragonabile. Ma la Locride e la Brianza sono i due volti delle mafie moderne, che sparano o che usano l'intimidazione per procurarsi il denaro con la droga, l'estorsione, la tratta degli esseri umani. E poi con la corruzione e la capacità di trovare complicità diventano imprenditori, vincono gli appalti, costruiscono supermarket e magari fanno vincere le elezioni. La mafia c'è anche perché tutti noi non siamo abbastanza rigorosi e apriamo varchi non combattendo una illegalità diffusa. Non a caso il Papa ci ha invitato a combattere la corruzione come stiamo combattendo la mafia.

A proposito dell'inchiesta di Seregno su politica e mafia, l'ex vice presidente della Regione Lombardia, Mario Mantovani le ha chiesto una audizione. Lo ascolterà?

«Non siamo un tribunale e non ci siamo mai comportati come una sede giudiziaria parallela. Mantovani potrà chiarire nella sede propria».

Renzi stesso però ha mostrato perplessità sul Codice . Lei ha parlato con il segretario del Pd? Il Pd è sempre il suo partito?

«Non ho parlato con Renzi ma non mi sono state mosse obiezioni . Tutto il gruppo del Pd ha difeso questo nostro lavoro. Io sono nel gruppo dem».